uità, e difficultà della materia, nella quale i vari penſieri, e le diuerſe opinioni, che per la fantaſia ſin'hora mi ſon paſſate hor trouandoui aſſenſo, hor repugnanza, e contradizzione, m'hanno reſo in guiſa timido, e perpleſſo, che non ardiſco quaſi d'aprir bocca per affermar coſa neſſuna. Non per queſto voglio diſperarmi, & abandonar l'impreſa, anzi voglio ſperar che queſte nouità mi habbino mirabilmẽte à ſeruire per accordar qualche canna di queſto grand'organo diſcordato della noſtra filoſofia, nel qual mi par vedere molti organiſti affaticarſi in vano per ridurlo al perfetto temperamento, e queſto perche vanno laſciando, e màntenendo diſcordate tre, ò quattro delle canne principali, alle quali è impoſſibile coſa, che l'altre riſpondino con perfetta armonia.

Io deſidero, come Seruitore di V.S. eſſer à parte dell'amicitia, che tien con Apelle, ſtimandolo io perſona di ſublime ingegno, & amator del vero; però la ſupplico à ſalutarlo caramente in mio nome, facendogl'intendere, che frà pochi giorni gli manderò alcune oſſeruazioni, e diſegni delle macchie ſolari d'aſſoluta giuſtezza, ſi nelle figure d'eſſe macchie, come ne' ſiti di giorno in giorno variati, ſenza error d'vn minimo capello, fatte con vn modo eſquiſitiſſimo ritrouato da vn mio diſcepolo, le quali potranno eſſergli per auuentura di giouamento nel filoſofare circa la loro eſſenza. E tempo di finir di noiarla, però baciandogli con ogni riuerenza le mani, nella ſua buona gratia mi raccomando, e dal Signore Dio gli prego ſomma felicità.

Oſſeruazioni, e diſegni delle macchie da mãdarſi.

Dalla Villa delle Selue li 4. di Maggio 1612.

Di V. S. Illuſtriſſima

Deuotiſſimo Seruitore

Galileo Galilei L.

SECON-

SECONDA LETTERA
Del Sig. Marco Velſeri al Sig. Galileo Galilei.

MOLTO ILL. ET ECC.^MO SIG. OSS.^MO

GROSSA vſura paga V.S. per dilazione di poco tempo, mandandomi in riſpoſta di poche righe di lettera ſi copioſo, e diffuſo diſcorſo. Lo leſſi, anzi poſſo dire, lo diuorai con guſto pari all'appetito, e deſiderio che ne haueua, & le affermo, che mi ſeruì d'alleuiamento di vna longa, e doloroſa indiſpoſizione, che mi trauaglia ſtraordinariamente nella coſcia ſiniſtra, non hauendo ſin'hora i Medici ſaputo trouarui efficace rimedio, anzi hauendomi detto vno de principali in termini molto chiari, che i primi della profeſſione haueuano laſciato ſcritto di queſto male. *Alij ægrè curantur, alij omnino non curantur*: di che conuiene rimetterſi alla paterna diſpoſitione della bontà d'Iddio: *Dominus eſt faciat quod eſt bonum in oculis ſuis*. Ma troppo mi diffondo in materia maninconica, torno à dire, che il diſcorſo mi fù caro ſopra modo, e per quel poco, ch'io poſſo diſcernere in queſto propoſito mi pare ſcritto con ſi buone, e fondate ragioni, ſpiegate modeſtiſſimamente, che Apelle, con tutto che V. S. contradica per lõ più alla ſua opinione, ſe ne debbe ſtimare onorato molto. Ci vorrà del tempo à farlo capace del contenuto, poiche non intende la lingua Italiana, e gl'interpreti intendenti della profeſſione, come il biſogno richiede, non ſono ſempre alla mano, mà ſi cercherà di ſuperare ancora queſta difficoltà. Hò ſcritto al Clariſſimo Sig. Sagredi, e lo replico à lei, che ſe io fuſſi in Città, doue ſi ritrouaſſero Stampatori Italiani ſpererei d'impetrare dalla gentilezza di V.S. di poter publicar ſubito queſta fatiga, credendo di poterlo fare ſicuramente; poiche eſſa procede con maniera tanto giudizioſa, e circonſpetta, che quando bene ſi ſcuopra all'auuenire in queſto propoſito coſa, alla quàle di preſente noi non penſiamo, non ſarà mai taſſata di precipitanza, nè di hauer affermato

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo